

A scuola timbrando il cartellino

Repubblica

15-09-2004

UNA scuola di Torino, all'avanguardia nella sfiducia umana, ha deciso che i suoi allievi ogni mattina dovranno timbrare il cartellino: cartellino elettronico, ovviamente, grazie al quale i genitori verificheranno on line, sul computer di casa, la reale frequenza dei figli. Il ragazzo che un tempo se la cavava ammettendo vagamente «Oggi sono entrato a scuola in leggero ritardo», si troverà davanti una madre che gli notificherà l'entità precisa della marachella.

«Mascalzone, hai timbrato alle 9 e 04, non ci provare più». Una scuola di Bergamo ha invece piazzato nei corridoi varie telecamere per controllare i movimenti degli alunni. Chi spinge un compagno, chi fuma in un angolo, chi scrive sul muro Anna della seconda F, ti amo, sarà individuato da quell'occhio sempre vigile.

D'altronde c'era da aspettarselo, da tempo noi adulti siamo controllati in quasi tutte le nostre azioni: un'invisibile e misteriosa banca dati registra l'ora e il minuto di ogni telefonata, il passaggio a ogni casello, il prelievo di ogni risparmio, i programmi che vediamo, gli acquisti che facciamo, i passi che muoviamo per le vie cittadine. Siamo tutti sotto controllo, perché - così ci viene detto - il nostro tempo è pericoloso, il male avanza, la truffa, l'inganno, il coltello stanno dietro ogni angolo. Perciò viene ormai considerato inevitabile che anche la scuola sia monitorata in ogni suo aspetto, compreso l'orario di entrata e la ressa attorno al pizzettaro.

L'idea di fondo è che la sicurezza e l'efficienza siano i beni supremi. Ma non basta pensare al male e al caos come a qualcosa di esterno, che ci può colpire quando meno ce lo aspettiamo. Fin da giovani dobbiamo capire che i primi fetenti potremmo essere noi stessi. Non dobbiamo più illuderci di essere belle persone pronte a esprimere i propri lati migliori: questa, secondo il sistema paranoico che ci osserva, è solo una fantasia bugiarda. Dobbiamo convincerci in fretta che siamo delle canaglie, pronte a qualsiasi cosa, oggi a fare tardi a scuola, o addirittura a tagliare la corda insieme a Lucignolo, e domani a rubare, a stuprare, a delinquere. La realtà effettuale, direbbe Machiavelli, è questa: gli uomini sono degli egoisti pronti a qualsiasi bassezza. Per il loro bene debbono essere schedati e vigilati da un potere, che se non è più quello del Principe, sarà quello di un Grande Fratello attentissimo a ogni scorrettezza. L'Occidente democratico pensava che la libertà fosse il motore di ogni progresso. L'individuo non doveva essere marcato troppo strettamente, perché la sua energia vitale, creativa, confusionaria, era un bene prezioso per tutta la società. Da lì potevano arrivare ricchezze, invenzioni, novità positive. Certo, poteva scappare fuori anche la bestia ignorante e feroce, ma il gioco valeva la candela. Ogni ragazzo era convinto che nel proprio disordine ci fosse una pepita d'oro, una bella sorpresa da ricercare e coltivare. Ora tutto è tristemente cambiato. Forza, timbrate i cartellini, ragazzi, fatevi inserire in una bella schermata protettiva, fatevi controllare da subito, dall'ingresso, dalla prima ora. Rendetevi conto immediatamente che abitate in un mondo di canaglie, che voi stessi siete delle canaglie. E' per il vostro bene che il potere vi tiene d'occhio e vi fornisce di un cartellino elettronico: siate ragionevoli, su, dovete capirlo da soli che lasciarvi più liberi significa consegnarvi alla vostra umana natura, cioè al peggio.

Marco Lodoli

COMMENTI

umberto novelli - 21-09-2004

Pienamente d'accordo con te. Mi chiedo però chi siede nel C.I. di questa scuola? Sarebbe il caso di fornire assistenza legale gratuita agli alunni che vogliono far valere il loro diritto alla privacy e forse non solo quello.